
**Piano B, la storia di
Francesca Stracuzzi: “Ero
una persona invisibile. Poi
ho trovato la mia strada, ho
lasciato il posto fisso ed è
cambiato tutto”**

di Valeria Teodonio



Ogni settimana Repubblica racconta la storia di qualcuno che ha deciso di mollare tutto. E ci è riuscito. Ecco l'undicesima puntata della serie

Francesca sorride con gli occhi. C'è il ricordo di un'antica timidezza nel suo sguardo. E una dolcezza di bambina che non riesce a mascherare. Quando le fai una domanda sta un po' in silenzio prima di rispondere. Sa ascoltare, Francesca. E poi inizia a parlare, pacata ma sicura. "Ero invisibile. Vivevo nell'ombra. Adesso so chi sono e mi sento realizzata per la prima volta nella vita. Sono una persona nuova, eppure sono sempre io". Arrossisce: "Raccontare la mia storia mi emoziona".

Siamo a Belluno. Francesca Stracuzzi ha 47 anni e tre figlie di 17, 15 e 5 anni: Marinella, Elisa e Aurora. Suo marito Riccardo fa il magazziniere. Ha una laurea in Commercio estero e fino al 2020 è impiegata in un piccolo comune della sua zona, dove per 20 anni si occupa di servizi demografici. Un **posto sicuro, part-time** e che le permette di prendersi cura della sua numerosa famiglia. "Sono grata a quel lavoro - racconta - perché mi ha comunque dato la possibilità di essere una madre presente, di passare tanto tempo con le mie figlie. **Ma non ero realizzata. Sentivo un bisogno fortissimo di fare anche altro.** Così ho iniziato a seguire dei percorsi di crescita personale. E in quella fase ho scoperto che la mia casa non mi piaceva. Ho quindi studiato il metodo giapponese KonMari®, che si basa su questo principio: **bisogna vivere in un luogo capace di suscitare gioia**".



Francesca impara presto e le sue amiche le chiedono una mano. “La prima che ho seguito era in difficoltà dopo essere stata lasciata dal compagno. L’ho aiutata piano piano a sistemare la casa. Spesso succede che le persone si congelano nel dolore, come nel caso di un lutto. E non riescono più a toccare nulla. Cambiare l’organizzazione del luogo dove si vive significa **imboccare la strada verso la rinascita**”.

Francesca diventa così una ‘**Professional Organizer**’. Aiuta le persone a sistemare l’ambiente in modo che diventi qualcosa che le faccia stare bene. E questa operazione si sostiene - ha un valore terapeutico: perché prendendoci cura della nostra casa, cominciamo a prenderci cura di noi.

Piano B, la storia di Gabriella Marangelli: “Sono andata a vivere in un angolo di mondo incantato. Non ci credeva nessuno, ma sono rinata”

di Valeria Teodonio
29 Novembre 2023



Francesca inizia a studiare il metodo KonMari® durante la pandemia. “Grazie, hai fatto entrare la luce nella mia vita”, le dice un giorno un’amica. In quell’istante intuisce di essere vicina alla svolta. “Ho capito che quello era il mio lavoro, ho scoperto che quando vedevo le persone cambiare ero felice”. Così **decide di prendere coraggio e di fare il grande salto**. “Ho fatto un po’ di conti e ho visto che, una volta ingranato, avrei potuto guadagnare più o meno lo stesso. Quindi, sostenuta da mio marito, che mi è stato sempre accanto, ho deciso di provare. **Fino a quel momento ero stata una persona timida, invisibile. Poi è cambiato tutto**”.



Ma come funziona la riorganizzazione degli ambienti? Il principio è quello di **eliminare il superfluo**. Le consulenze di Francesca servono a imparare il metodo per riuscirci. “Quando riorganizziamo gli spazi in casa entra un’energia positiva. Il disordine ci fa perdere tempo. Buttiamo in media un’ora a settimana a cercare le cose. E soprattutto migliorando il luogo in cui viviamo, diminuiscono i conflitti nelle relazioni e migliora la vita lavorativa. Il disordine esterno rispecchia il disordine interno. E viceversa”.



▲
Il prima e il dopo di una casa riorganizzata da Francesca

Francesca è una delle 5 consulenti certificate KonMari d'Italia. Tiene anche dei corsi aziendali, incentrati sul riordino delle scrivanie e sulla riorganizzazione del lavoro. Che si traducono - spiega - in più concentrazione, più motivazione, più produttività, migliori rapporti tra colleghi.

A casa da dove si comincia? Si parte dai vestiti. Si apre l'armadio e si svuota completamente. Non dobbiamo togliere quello che non usiamo, ma, sembra un paradosso, dobbiamo tenere solo quello che utilizziamo. Perché secondo il **'Principio della gioia'** dobbiamo avere intorno a noi solo ciò che, appunto, porta felicità nella nostra vita.



“La legge di Pareto - aggiunge - ci insegna che nell’80 per cento dei casi indossiamo appena il 20 per cento delle cose che abbiamo. Il resto è inutile. C’è poi la regola dei tre quarti: mai riempire l’armadio oltre i tre quarti della sua capienza. Un quarto deve rimanere sempre libero. Perché bisogna sentirsi sempre un po’ leggeri. È come fare un detox. Avete una sedia piena di vestiti? Io la chiamo “la sedia dell’adolescente” e significa un sovraccarico mentale”.

Non si procede per stanze, ma per categorie. Si inizia dai vestiti, poi si passa ai libri, ai documenti, agli oggetti vari (in cucina, bagno, garage e soffitta) e poi si arriva ai ricordi (la parte più difficile).

Insomma, grazie al 'Principio della gioia' - questo è il senso - impariamo a lasciar andare. Da qui inizia il percorso per cui poi lasceremo andare anche le situazioni che non ci fanno stare bene, come le relazioni tossiche. Se ci prendiamo cura della casa, ci prendiamo cura anche di noi stessi. E facciamo cambiamenti positivi.



Aurora, la figlia più piccola di Francesca nella loro casa

“Tutte le persone che ho aiutato, più di 100, hanno poi fatto miglioramenti importanti. Certo, chi intraprende un cammino del genere lo fa perché è pronto a farlo. Il 90 per cento delle volte sono donne. I casi più difficili? Non sono i clienti più disordinati, ma quelli che non sono pronti. Quando però inizia il cambiamento e vedo le persone felici è semplicemente stupendo”.

Anche per Francesca cambiare è stato difficilissimo. Lasciare la comfort zone è dura. “Ma quando trovi la tua strada è pura gioia. Ho sempre vissuto - diciamo così - nell'ombra. Non mi facevo notare, ecco. Ora ho acquistato fiducia e ho scoperto di avere qualità che non immaginavo, come quella di saper insegnare e di parlare in pubblico con naturalezza. E poi sono contenta anche per le mie figlie, a cui sto trasmettendo un messaggio chiaro: bisogna sempre darsi degli obiettivi e, soprattutto, non smettere mai di inseguire i sogni”.

Francesca abbassa per un attimo lo sguardo. Ma è solo un attimo. I suoi occhi sorridono di nuovo.